

L'amore tiene in vita. L'omelia del Vescovo al funerale della famiglia Ramacciotti-Garzelli

“Con un tenero grido. Con un tenero grido cede petali il giorno in agonia di fiamme, scarno di fianchi crepita il Calvario.[1]” Così è stato per questa famiglia, come un petalo è stata portata via dal vento della morte molto prima del naturale tramonto del giorno. Tante domande prendono il cuore perché? perché? Un attimo e il Rio ha ucciso. Un torrente innocuo per anni indolente nel suo peregrinare da colle a mare. Amico di sempre è divenuto vicino terribile e mortale. In un attimo tutto è invaso, come ciambella bucata da uno spillo crudele tutti vengono risucchiati dalla melma e dal fango assassini. Ma il torrente e la pioggia esagerata sono i colpevoli? Ma ciò non doveva succedere, l'invaso era stato costruito proprio lì perché si riteneva impossibile che potesse esondare a poche centinaia di metri dal suo arrivo, al mare. Tutto sembrava ormai concluso nel correre dell'acqua verso il Tirreno. L'uomo crede di poter tutto prevedere ma sovente si trova davanti all'imprevedibile e tutto ciò purtroppo non è privo di conseguenze: quanto dolore oggi e per chissà quanti anni e in quanti persone, madri, figlie, amici.

Con umiltà e forte determinazione questa protervia umana deve cedere il passo all'umiltà e a concreti piani di evacuazione per aree a rischio esondazione. Meglio una notte in più a casa di amici, meglio una polemica in più per una falsa allerta che nuovamente giorni come questi. Ma se la burocrazia con le sue terribili leggi inerziali, non cede il passo a pronti interventi di riassetto idrologico del nostro territorio a partire da Montenero e Valle Benedetta, potremo presto rivedere un'alba piangente come quella del 10 settembre.

Morte: l'invenzione più bella della creazione? Questa frase del fondatore dell'Apple, Steve Jobs, da alcuni anni scomparso provoca non poco alla riflessione ed oggi diciamo la verità anche rabbia. Come si fa a definire la morte la più bella invenzione della creazione? La morte è certamente un evento naturale da accettare con rassegnazione come il nascere ma quando uno muore a 100 anni di vecchiaia, quando invece la morte ti rapisce il marito, il babbo essa è solo bestiale, cattiva, assurda. Il nostro corpo è concepito, cresce, si sviluppa rapidamente poi dai 20 anni in poi decade lentamente ma inesorabilmente.

La morte è però una realtà naturale a cui è difficile rassegnarsi. Perché c'è in me una grande voglia di vivere e di vivere bene, perché non sono mai sazio di riso e di letizia, di amicizia e d'amore, di serenità? Perché del dolore sono subito colmo? Sono domande che avviano una ricerca ineludibile.

Come è possibile realizzare l'aspirazione alla vita? L'amore è un'energia grandiosa dell'uomo capace di esaltare tutta l'umanità di ogni persona. Essa è reale, fortissima ma invisibile, si avverte, si sente ma non si vede: se ne colgono i suoi segni, una carezza, un bacio, un sacrificio ma l'amore in quanto tale è invisibile.

La più grande forza sperimentata dall'uomo: l'Amore, esso è reale ma invisibile. L'amore non si rassegna alla morte: ama oltre la morte e percepisce vivo ciò che è fisicamente morto, tutti si sbagliano oppure in questa esperienza c'è una verità: la morte non è la fine di tutto. L'amore tiene in vita.

E' questa la grande verità: la forza dell'amore. Ma l'Amore sappiamo dalla Rivelazione Biblica è Dio stesso. Dio è invisibile ma si colgono di Lui i segni che lo manifestano proprio come l'Amore. Segno di Dio, dell'Amore è Gesù di Nazareth e con lui la moltitudine dei santi. La loro forza è l'amore, la loro storia dimostra che più forte della morte è l'amore. Lo afferma la resurrezione di Cristo e i suoi

miracoli. Lo dice l'Assunzione di Maria, le centinaia di sue apparizioni e i suoi incalcolabili miracoli. Lo grida con forza, ieri come oggi, la moltitudine di santi che da vivi e da morti agiscono continuamente con gesti e fatti incredibili in aiuto dell'uomo. L'amore tiene in vita.

«Da chi altri andremo, Signore? Solo Tu hai parole di vita, Ed allora o Onnipotente e buon Signore , una preghiera: Mentre il sole già volge al declino, sii ancora il viandante di Emmaus che spiega le Scritture e ci dona il ristoro con il pane spezzato in silenzio. Cuore e mente illumina ancora perché vedano sempre il tuo volto e comprendano come il tuo amore ci raggiunge e ci spinge più al largo. A te, Cristo, risorto e vivente, dolce amico che mai abbandoni con il Padre e lo Spirito Santo noi»[2] affidiamo questa famiglia rapita alla vita.

✠ **Simone, Vescovo**

[1] GIUSEPPE CENTORE (1932) Poesie,

[2] Turoldo, Neanche Dio può stare solo, pp. 107-108